

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 17 Settembre.

La crisi Monetaria

I bollettini delle Borse segnano che l'aggio sull'oro, che era quasi scomparso, ha segnato un sensibile rialzo, e molti si domandano le cause di questo fatto che in Europa non trova giustificazione, non essendovi alcun perturbamento economico, che alteri i rapporti commerciali e industriali tra le nazioni.

Da che dunque proviene questo squilibrio tra il valore della carta, dell'argento e dell'oro?

Un illustre economista francese, Paolo Leroy-Beaulieu, esaminando la questione, spiega il fatto di questa crisi monetaria, coll'attribuirne la causa alla differenza di scambio commerciale tra l'Europa e l'America, cioè all'esquilibrio tra la importazione ed esportazione, perchè mentre gli Stati Uniti d'America trasportano per oltre un miliardo e 300 milioni de' loro prodotti all'Europa, questa invece non esporta che mezzo miliardo circa de' suoi.

Una tale forte differenza di scambio porta di necessità un esquilibrio, a cui l'Europa non può provvedere, che rimettendo all'America tanta valuta metallica che corrisponda al valore in più delle produzioni americane.

È un bene, è un male? Qualora si consideri il fatto in se stesso, si avrebbe a credere che venga un giorno in cui l'Europa sia del tutto depauperata dell'oro, che emigra al nuovo mondo, ma ciò non è a temersi inquantochè l'attività europea abbia altri centri importanti, da cui ritrarre l'oro, che le è necessario per togliere le differenze tra le sue importazioni ed esportazioni cogli Stati Uniti, e se è vero, che ad acquistare la valuta metallica debba corrispondere un aggio, trova però nello smercio dei suoi prodotti un compenso larghissimo al sacrificio, che è costretta a sostenere.

L'oro, considerato come merce, non può sfuggire alle leggi economiche che governano il valore determinato dalla ricerca e dalla profferta, cosicchè può avvenire che subisca il rialzo e il ribasso a seconda delle circostanze commerciali.

Se il prezioso metallo è un potente mezzo di scambio tra le nazioni, non significa però che sia il grado, che determina la ricchezza e la prosperità industriale e commerciale di ciascuna di esse.

Una delle cause principali per cui l'oro, come merce, è ricercatissimo si è quella del sistema difettoso monetario di molti paesi, quali ad esempio la Germania ed Inghilterra, che escludono l'argento monetizzato; il quale inconveniente fa sì, che attraggano ad esse l'oro, quanto è necessario a rappresentare le transazioni commerciali, ri-

mettendo altri prodotti, non escluso l'argento, in cambio del prezioso metallo. Nell'ultima conferenza monetaria internazionale di Parigi si cercò rimuovere l'ostacolo col tentare un accordo, proponendo il regime bimetallico, cioè l'impiego dell'oro e dell'argento come moneta ma dopo lungo discutere, la questione non venne risolta.

L'oro dunque, questo vile metallo come melanconicamente si sforzano chiamarlo i poeti, starà sovrano ancora sui mercati, e l'Italia interessata a risolvere definitivamente la grande riforma del corso forzoso, dovrà acquistarlo con qualche aggio. Consoliamoci però che lieve è il sacrificio, e se vi fu tempo in cui ci era reso difficile l'averlo in causa delle nostre non prospere condizioni economiche e finanziarie, oggi non può essere di ostacolo al nostro progresso materiale.

Il crescente nostro commercio, le nostre manifatture, i nostri prodotti varcano oramai i monti e i mari: le nostre esportazioni vanno aumentando e in cambio delle nostre sete, dei nostri vini, dei nostri zolfi, avremo quell'oro, che ci è necessario e se pure vi può essere una differenza, questa sarà sì lieve, che basta a toglierla o una intelligente economia o una maggiore attività nazionale.

IN EGITTO

Ecco quanto leggiamo nel Times: Gli affari di Egitto minacciano di turbare la situazione: non desideriamo d'intervenire, non ammettiamo la supremazia degli altri, mentre non ce ne prendiamo per noi.

Ristabilire l'autorità del Kedive col Kedive medesimo sarebbe in armonia con la nostra politica e i nostri desideri. L'armata egiziana deve licenziarsi. La sua esistenza è incompatibile col mantenimento dell'ordine civile. Bisogna opporsi alla forza con la forza.

L'occupazione militare dall'Inghilterra e dalla Francia, unitamente o separatamente, incontra grandi difficoltà, quasi insormontabili.

Nessuna di queste due potenze consentirà a cedere in favore dell'altra. Bisognerà dunque che se questa occupazione si deve fare si faccia da tutti e due.

Or dunque finora non è stato possibile ai due paesi di agire di concerto, e in occasione di un'occupazione armata sarebbe anche più difficile.

Un tentativo del governo inglese porterebbe a un deplorabile malinteso anche più grave del male che si deve combattere. Non ci resta dunque che un mezzo, quando l'intervento sia riconosciuto indispensabile, che è quello d'invitare la Turchia a intervenire nella crisi egiziana.

Questo mezzo può far sollevare delle obiezioni, ma è necessario fare una scelta del male minore. L'intervento turco, chiesto dall'Inghilterra alla Francia, consisterebbe a mandare una armata in Egitto e lasciarvela quel tanto tempo necessario a reprimere energicamente gli attuali disordini. L'armata egiziana è una sorgente di pericoli e bisogna scioglierla. Se la Turchia intraprende quest'opera è certo che non incontrerà nessuna resistenza.

Lo Standard poi dice che solo la Turchia ha diritto di mandare un'armata in Egitto e nessun altro. Questa idea, dice il foglio Inglese, non è bene accolta dalla Francia, e nemmeno l'Inghilterra vede di buon occhio il

ristabilimento dell'autorità del sultano in Egitto; ma se un intervento diviene necessario l'occupazione comune dell'Inghilterra e della Francia, incontrerebbe un'opposizione anche più feroce. Non vogliamo per questo impegnarci in una così pericolosa intrapresa, e molto meno possiamo permettere che qualche altra potenza intervenga in un paese in cui sono in giuoco i nostri più vitali interessi.

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare)

15 settembre.

Evado alla riserva della mia ultima corrispondenza coll'annunciarvi che gli oggetti all'ordine del giorno, nel Consiglio provinciale, furono approvati all'unanimità.

All'unanimità si dirà da molti.

E perchè?

Quando tanta era, e fierissima, la lotta contro la Deputazione unicamente perchè progressista?

Ma voi sapete al pari di me che *nil novo sub solis*.

Egli è perciò, forse, che, da destra, non venne la continuazione della battaglia amministrativa iniziata pure sui giornali di destra, giacchè questa non mirava, è sconcertante il constatarlo, che alla conquista *coute qui coute* del seggio presidenziale nel magno consesso della provincia.

Infatti dopo che codesto vello d'oro essa lo ebbe raccattato, non si fecero discussioni — nè sui bilanci — nè sulle proposte molteplici dell'ordine del giorno.

Risun teneatis amici.

Nel giorno 18 p. v., tempo permettendo, nol scrivo solo per comedia, si terrà il Comizio contro la legge delle guarentigie.

Desso era indettato dapprima alle ore 4 1/2 pom., dipoi venne anticipato per dar tempo alla Compagnia drammatica Benini e Raspini di dare una rappresentazione nelle ore pomeridiane nell'anfiteatro Virgiliano nel quale si deve tenere il Comizio stesso.

La Società dei reduci chiama i cittadini a tale adunanza con un proclama che incita a pronunciarsi i cittadini sopra leggi dettate dal privilegio e mantenute in odio alla libera coscienza, e che ai cittadini medesimi dice: che il grido di libertà ha sempre trovato eco nel loro cuore, ed ora trattandosi di ricacciare la reazione nel suo covo, Mantova risponda con una sola voce: che il maggior prete torni alla rete.

Al Teatro Andreani abbiamo la compagnia veneziana diretta dagli egregi signori artisti Benini e Raspini. Essa ci ha date varie produzioni del Gallina e d'altri, fra le quali *Il Cortello* ed ha ottenuto uno splendido successo.

Io mi auguro che codesta compagnia conseguì sempre un plauso mecenate dal pubblico, giacchè la commedia veneziana formando una particolare esplicazione dell'arte italiana dà a dimostrare all'evidenza, per ragioni filologiche e psichiche alcune delle attitudini dell'umano sentire a cui non ponno prestarsi le commedie recitate colle altre maschere dei dialetti paesani.

Fra noi, e per iniziativa di alcuni che sono fra i nostri amici, si continuerà fra breve una sottoscrizione a favore dell'erezione a Padova di un ricordo a G. Bellavitis.

Io che fui umile e deferente scolaro di quel grande avrei proposto che a lui che rese così insigni gli studi matematici, siccome a Tolleben, si facesse una laconica iscrizione e che questa fosse scolpita sulla facciata dell'Università di Padova.

A Pietroburgo a Tolleben vivente, si offerse una pietra votiva che ricordò la sapiente resistenza di Sebastopoli.

A Padova ove insegnò Galileo necessità, a mio vedere, che almeno gli scolari di G. Bellavitis, se riconoscenti, indicano ai futuri che il ramuno segnava nelle analisi matematiche, la ricerca comprensiva di tutti i problemi.

Io sarei felice, se tornando fra voi leggessi sulla facciata dell'Università qualche concetto che s'informasse a questo:

A G. Bellavitis
 inventore del trattato
 delle equipollenze

Il mio core, di discepolo di quel grande e del più insigne matematico del secolo presente, in allora sarebbe contento.

Mi era necessario codesto sfogo che non è di sola ammirazione a G. Bellavitis perocchè esso comprende quanto qui havvi di bello, di caro e gentile nelle matematiche ricerche e in coloro che con me le professano.

Non mi ero ricordato di accennarvi che passando da qui il comune amico onorevole Zanardelli sabato scorso, si era a salutarlo assieme all'onorevole nostro amico deputato Cadenazzi — e che la visita per quanto breve, rese più viva fra noi quella cara conoscenza che abbiamo di lui.

Il vostro corrispondente che si trovava fra i presenti non potè per ragione di tempo, offrirgli quegli amichevoli saluti, anche da parte vostra, che certamente avrebbe desiderato di fare.

UN ALTRO APOSTATA del Vaticano

Quando Pietro Cossa scriveva *Giuliano l'Apostata* il nome di apostata, acquistava il suo vero senso di ribellione al dogma, diveniva titolo glorioso di combattimento contro il Vaticano.

Ed oggi il conte Enrico di Campello è anch'egli un apostata!

Un colpo mortale riceveva ieri il papato nell'autorità temporale che ancora pretende arrogarsi, e nell'autorità spirituale stessa.

Un altro prelado si distaccava dalla chiesa di Roma, e lo faceva in forma pubblica, solenne: e questo prelado e per nome e per la carica che occupava e per ingegno e per censo tale che la sua ribellione al Vaticano avrà eco profonda ed in Roma non solo.

Nella chiesa metodista riformata, in piazza Poli, ieri sera, innanzi al ministro metodista, professore Alberto Lanna, innanzi a una folla straordinaria di devoti e di curiosi, monsignor don Enrico di Campello, canonico di San Pietro, abbandonava il cattolicesimo e solennemente dichiarava di abbracciare la religione riformata.

Il professore Lanna presentò all'adunanza il nuovo adepto, il quale

tenne un breve discorso e lesse la lettera che egli inviava al cardinale Borromeo, arciprete della basilica Vaticana, per annunziargli la sua risoluzione.

Il conte Enrico di Campello aveva già smessi gli abiti sacerdotali e vestiva da cittadino, da galantuomo; di età ancor vegeta, dalla fisionomia svegliata, improntata ad energiche risoluzioni; e veramente energica deve essere stata la sua risoluzione, se lo ha fatto ribellare apertamente al suo passato; passando sopra i pregiudizi di religione, di casta, di famiglia; se lo ha fatto abbandonare il canonicato di San Pietro — il primo canonicato del mondo — e che frutta ancora parecchie e parecchie migliaia di scudi all'anno.

Il conte Enrico di Campello è fratello cugino del conte Paolo di Campello, uno dei più devoti al Vaticano e al tempo stesso uno dei vagheggiatori della conciliazione.

E appunto per questo è tanto più notevole il fatto, che è un vero colpo mortale dato al Vaticano non solo, ma a tutta quella genia che sogna un concubinato fra l'autorità civile e l'autorità religiosa, fra l'Italia e il Vaticano.

È un uomo cresciuto e vissuto nella casta sacerdotale, che ha potuto studiare, sviscerare a fondo la disorganizzazione della Chiesa cattolica, del papato, quello che oggi viene a dire: — Giammai si addiverrà alla vagheggiata conciliazione.

Non possiamo per la ristrettezza di spazio riprodurre tutta la eloquente lettera del conte di Campello.

Perchè i lettori se ne facciano adeguata idea ne riferiamo un brano:

« Eminenza reverendissima,

« Negli ultimi anni del pontificato di Pio Nonno, più volte fui sul punto di indirizzare all'eminenza vostra una lettera mia, per manifestarle ciò che le espongo con la presente. Ma sempre me ne distoglieva il pensiero di arrecare un qualche rammarico ad un uomo così oltre nell'età, al quale pure un senso di grato animo mi avvinceva. Succedutogli il Pecci nel pontificato, mi ripromisi sulle prime, come tanti altri di buona fede, un avvenire migliore per la chiesa e per la patria nostra. Ma oggi codesta speranza è tutt'affatto dileguata, e non mi rimane, senza più esitare, che adempiere l'imperioso dovere derivante dalle mie convinzioni e quale cristiano e quale cittadino italiano. Codeste convinzioni, eminenza, non mi consentono di rimanere più oltre a far parte di una istituzione che, nelle secolari contese, vinta dal progresso e dalla libertà, vuol posti i suoi ministri in mezzo all'attuale società non altrimenti che una casta indiana. Sperava, dissi, nel nuovo pontefice una tregua almeno ai mali che da lunga pezza ci affliggono; ma la condanna lanciata contro la recente pubblicazione del Curci, che ribadisce ad oltranza l'antecedente dell'Audisio squarcia ogni volo e dimora ad evidenza che le ire del partito sono ognora implacabili. Pure la storia è là a chiarire che siffatte condanne, inflitte per lo passato ai portati dei più preclari ingegni italiani e d'ogni altra nazione; che oggi colpiscono due venerandi sacerdoti per dottrina, spechiatissima vita e di fede più che ortodossa nell'estimazione di tutti; ai quali per la conosciuta fede loro (facendovi anzi assegnamento) si strappò il *laudabiliter* e *subicere*; siffatte condanne, ripeto, sempre sono riuscite ad onoranza dei condannati, obbrobrio e peggio dei sentenzianti.

Della stampa vaticana così poi giudica il co: Campello:

« So troppo bene che, siccome ad innumerevoli altri toccherebbe pure a me sostenere una guerra sleale ed atroce, specialmente contro quei pubblici giornali, prezzolati dalla consorte impera sovrana dal Vaticano, e scaglia ovunque dardi mi-

cidiali. Ma, la Dio mercè, i vili loro arpeggi sono di lunga mano travolti nell'universale disprezzo. Io poi non risponderò altrimenti che col silenzio e con un voto intimo del cuore, col quale chiudo questo mio foglio »

« E questo, pare a noi parlar chiaro e bene! »

CORRIERE VENETO

Adria. — Ci scrivono in data del 15 corrente:

Questa sera ebbe luogo la beneficiata dell'esimia prima donna soprano signorina Carolina Caselli.

Non vi potrei descrivere a parole l'entusiasmo che la bravissima e simpatica seretante seppe destare nel scelto uditorio del Politeama.

Le divinizioni melodiche nella *Forza del Destino* e nel duetto d'amore del *Ruy-Blas* non potevano trovare interpreti più squisiti dell'egregia artista, che colla soavità d'una voce chiara, estesa, intonatissima e con arte insuperabile valse a destare la più viva ammirazione nel pubblico fremente sotto il fascino di tante grazie rivelate da un'artista intelligentissima.

Il tenore Casartelli, coi pregi della sua voce e dell'arte che lo mettono fra i migliori artisti di canto, contribuì al completo successo d'una serata indimenticabile.

Sabato p. v. andando in scena il secondo spartito *Ballo in maschera*, vi trasmettè notizie dell'esito di questo spettacolo, col quale finisce la stagione autunnale al nostro Politeama.

Cividale. — Verso le due e mezza dell'undici corrente sviluppavasi un incendio nel fenile della casa colonica di proprietà del notaio Nussi di Cividale, condotta in affitto dal colono l'asson Valentino dei Ronchi di Manzano.

In cinque ore circa le fiamme distrussero l'intero fabbricato — cioè fenile con sottostante stalla e portico — arrecando un danno al proprietario di circa lire 3000 ed al colono di lire 720, cioè 12 carri di fieno, diversi attrezzi rurali e vasi vinari.

Il notaio Nussi non era assicurato, mentre lo era invece il colono Passon.

Non si sa ancora la causa dell'incendio; pare casuale. Se non che, avendo incominciato dall'alto, il Passon avrebbe qualche sospetto su di un ragazzo girovago di Sant'Andrat, certo Zucchi Luigi.

Venezia. — Ci è mancata — e non sappiamo il perchè — la nostra corrispondenza da Venezia sull'inaugurazione del Congresso, corrispondenza che attendevamo fin da ieri.

Per non defraudare i lettori, spogliamo qualche particolare:

La solenne inaugurazione del 2° Congresso geografico internazionale ebbe luogo nella sala dei Pregadi del palazzo Ducale, non avendo l'ingegnere dato assicurazione sulla stabilità della sala del Maggior Consiglio per i restauri in corso.

Lesseps, presidente del Comitato permanente del Congresso, parla piuttosto a lungo, e sono accolte da vivi applausi le frasi del suo discorso riguardanti il nostro Re.

APPENDICE

44

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Può, anzi, recarvi non poco conforto. Pensate alla felicità di aver presso di voi un'innocente creatura che vi guarderà sorridente e vi stenderà le sue piccole braccia... Oh! signora, sono certa che l'amerete!

La natura umana è in generale, pronta a rivendicare i propri diritti. Quella donna fredda ed egoista, che era vissuta quarant'anni senza sentire alcuna forte commozione, che aveva preso marito senza amore, e che subiva il castigo di un simile matrimonio, quella donna, dico io, non fu insensibile al sublime mistero della maternità.

La signora Ascott ascoltava le parole d'Elisabetta. Poco a poco le lagrime le incominciarono a scorrere per le gote.

— Ah! sono ben infelice! — essa esclamò.

Era questa una strana confessione ch'essa faceva... soprattutto ad Elisabetta. Ma le circostanze spingono spesso a fare di queste confessioni, e la fiducia, un volta concessa, non è facilmente ritirata. La signora Ascott non parve malcontenta di aver con-

Egli ricorda i tanti gloriosi viaggiatori che ha dato l'Italia, e per i quali cotanto progredirono le scienze geografiche.

Quindi consegna al principe di Teano, presidente della Società geografica italiana, una medaglia e gli atti del secondo Congresso.

Il principe di Teano, prendendo la parola, ricorda in brevi termini l'onore reso a Venezia collo sceglierla a sede del Congresso; ricorda i consigli e gli aiuti venuti al Comitato dalla Commissione di Parigi; invita finalmente il ministro Baccelli a dichiarare aperto il Congresso.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione si limita a pronunciare la formula: « In nome del Re dichiaro aperto il secondo Congresso geografico internazionale. »

Il ministro Acton si è recato ieri mattina a visitare l'Arsenale ogni cosa prendendo in esame e specialmente interessandosi per i lavori di costruzione della nuova corazzata e dell'incrociatore *Amerigo Vespucci* che progrediscono alacramente.

L'energia e la buona volontà dell'onorevole ministro saranno senza dubbio secondate dai preposti a queste costruzioni.

Ieri alle 1, i congressisti, su due piroscafi della Società lagunare e due cannoniere della regia marina addebbati a festa, visitarono gli storici e famosi Murazzi. A bordo d'uno dei battelli suonava la banda cittadina. La gita riuscì amenissima e gli illustri personaggi ritornarono a Venezia circa alle 4.

Verona. — Le autorità proseguono le indagini cercando di scoprire l'assassino del Vicentini — delitto che ha così funestamente impressionato tutta la cittadinanza.

Finora, a quel che sappiamo, nessun arresto fu fatto.

Credeasi che al Vicentini, oltre l'orologio con la catena, sia stato tolto anche il portafoglio con due o trecento lire; sicchè l'iniquo delitto potrebbe anche essere avvenuto unicamente a scopo di rapina.

È morta all'Ospitale una bambina per le scottature riportate in causa d'una lampada a petrolio che le si rovesciò addosso mentre era incostituita dalla madre.

A Fumane si è inaugurato un mercato che si terrà ogni secondo mercoledì del mese.

CRONACA

L'arrivo del Ministro. — L'on. Baccelli è arrivato ieri mattina alle 10 e 10.

Sotto la tettoia erano a riceverlo il comm. Morpurgo, rettore dell'Università, il Prefetto, il comm. Tolomei pel Municipio, due Presidi di Facoltà, professori De Leva e Vlacovich, il Direttore del nostro giornale, ed un gruppo di conoscenti e di altri professori.

L'on. Baccelli scese dal treno assieme al suo segretario particolare comm. Ferrante, strinse la mano a coloro che si erano mossi incontro, e

cessa la propria. Nella solitudine della sua sontuosa dimora, priva com'essa era della compagnia di altre donne, giacchè non voleva far venire a Russell-square le sorelle per timore, essa diceva, che il signor Ascott perdesse loro il rispetto, la povera Selina considerò la giovane serva come l'unico appoggio che le rimanesse.

Durante i lunghi mesi d'estate, essa non usciva dalla propria camera, ed Elisabetta la curò con sollecitudine, si spiegò a tutti i suoi capricci, sopportò le sue impazienze e la confortò nei suoi momenti di tristezza. Elisabetta fu, in poche parole, la sola amica, l'unica compagna della padrona.

Era una posizione che nessuno le invidiava; non tutte le donne possiedono, come diceva Giovanna parlando d'Elisabetta, l'abilità di curare gli ammalati. La casa intera le sapeva grado che si incaricasse di quella responsabilità. Il signor Ascott stesso, che, quando non fu più possibile di celargli la verità, divenne per qualche tempo il più premuroso dei mariti, manifestò altamente la propria soddisfazione ad Elisabetta, e le regalò due o tre ghinee in segno di gratitudine.

Io non so dirvi quanto Elisabetta apprezzasse questa sua nuova posizione, giacchè non ne parlò mai alla signorina Ilaria, che finalmente aveva ottenuto il permesso di fare una visita alle sorelle, né a Tom, ch'essa vedeva assai di rado, giacchè la padrona, col suo naturale egoismo, acconsentiva difficilmente a perderla di vista.

salito in vettura col Rettore, col Prefetto e col comm. Tolomei, si recò all'Università.

Ivi, nell'Aula Magna, dal Rettore gli furono presentati i professori e gli assistenti, per ognuno dei quali ebbe il Ministro una parola affettuosa e gentile.

Dopo le presentazioni il Ministro si recò a visitare l'Ateneo attentamente informandosi delle condizioni di esso.

Finita la visita il Ministro ricevette nella stanza del Rettore tutti i professori che avevano desiderio d'intrattenerli particolarmente con lui.

Il banchetto. — Alle una in punto nelle sale del Ristoratore Pedrocchi ebbe luogo un *dejeuner* offerto al Ministro dal Rettore e dai Professori dell'Università che v'intervennero numerosi. Vi assistevano, invitati, il Prefetto, il comm. Tolomei, i rappresentanti la stampa cittadina, e i segretari particolari del Ministro.

Il banchetto riescì egregiamente.

Alle frutta parlò primo il comm. Morpurgo brindando all'on. Baccelli e lo imitarono il comm. Tolomei, il d.r. Pacchierotti per le associazioni liberali, il Provveditore degli studi e il prof. Salomoni, dichiarando che

Tra i vecchi non è chiamati *malve!*

Il ministro rispose ai saluti dichiarando che parlava come amico ad amici.

Con quella parola eletta, chiara, simpatica che gli è propria egli esplicò famigliarmente il suo programma.

Portò un brindisi al Re che tanto s'interessa della prosperità degli studii, e parlò quindi della istruzione primaria, commentandone i mali, e promettendone i rimedi.

Parlò a lungo sulle Università; dicendo che vuole rivendicare ad esse la gloria antica, e spiegando le sue idee intorno alla autonomia amministrativa, didattica e disciplinare.

Ebbe per l'Università di Padova e i suoi professori parole cortesi che fecero negli astanti viva impressione — e quand'egli pose fine al suo dire lo salutò un lungo, entusiastico applauso.

Subito dopo il suo discorso l'on. Baccelli salì in vettura e si diresse alla stazione.

Lo accompagnarono il Prefetto, il ff. di Sindaco, il Rettore e moltissime persone.

Lungo la piazza Pedrocchi la gente assiepata salutava l'on. ministro che lasciò a Padova graditissima memoria di questa sua visita, ch'ebbe il solo difetto di esser soverchiamente breve.

Società « Ferdinando Coletti » per la cremazione. — È stato pubblicato e diffuso fra i soci lo statuto di questa nuova Società quale fu votato nella assemblea del 31 agosto u. s.

Tom sulle prime era stato un po' malcontento, poi si era rassegnato. Di tanto in tanto conversava con Elisabetta sulla porta, oppure le scriveva lunghe lettere sentimentali, che affidava all'una o all'altra delle sue compagne di servizio, che si trovavano, per tal modo, iniziate al segreto. Ma poco importava ad Elisabetta. Essa aveva solennemente promesso che, dopo la convalescenza della padrona avrebbe sposato Tom senz'altra dilazione.

Poco per volta, però, la ripugnanza della signora Ascott a vedere qualunque altra persona oltre la serva, andò diminuendo. Essa sopportò perfino la presenza di suo marito per un'ora o due della sera, e si umiliò fino a pregarlo d'invitare le sorelle a venire a Russell-square a passarvi la domenica, sola giornata di cui Ilaria potesse disporre.

— Giacchè, essa disse seriamente, non si sa ciò che può accadere.

Il signor Ascott, sebbene dicesse che questi timori erano chimere, e la pregasse di togliersi dal capo idee così ridicole, pure scrisse egli medesimo alle signorine Leaf per invitarle.

Le tre sorelle, pertanto, passarono insieme una felice domenica. La speranza pareva aver inteneriti tutti i cuori. Ilaria, sempre gaia, parlava del bel regalo che Selina si preparava a far loro. Esse si accomiatarono affettuosamente da Selina che insistè affinché la sua carrozza le accompagnasse fino a Richmond.

— E chi sa — ella disse — che

È annesso a questa pubblicazione il felicissimo discorso letto dal presidente della Società, l'egregio dottor Berselli, del quale discorso già femmo parola.

Noi cogliamo quest'occasione per raccomandare caldissimamente ai nostri concittadini questo nuovo sodalizio — il quale propositosi così nobile scopo e civilizzatore, in una città come Padova non deve morire di inanimamento come pur troppo tante altre associazioni in corto volger di tempo perirono.

Le egregie persone che sono alla testa di esso, lo statuto, reso oramai di pubblica ragione, fanno fede della serietà della istituzione — se ne approfitti e tanto più presto e tanto meglio potrà d'essa esercitare le proprie funzioni.

Rettifica. — Nel giornale di giovedì scorso, parlando dell'onestà dei popolani » siamo incorsi in un errore che ci affrettiamo di rettificare. I signori Stanislao e Alfonso Milani non sono *popolani* ma persone benestanti.

Risultato delle gare del giorno 11 settembre del tiro al piccione:

1° premio	Rodomonte Luigi	9 su 9
2° »	Zacco Augusto	8 » 9
3° »	Bossoletti Augusto	5 » 6
4° »	Zanon Alessandro	9 » 10
5° »	Peghin Alessandro	13 » 16
6° »	Lebreton Emilio	12 » 16
7° »	Lentù Francesco	9 » 12
8° »	Rigoni Andrea	8 » 10
9° »	Platis Giannino	7 » 9

Marte e Venere. — Molti anni addietro, un giovinotto bello e avvenente, rivestiva la gloriosa assisa del soldato; egli raccoglieva numerose foglie di alloro sui campi di battaglia, e, in tempo di pace, si divertiva egli ad assediare il cuoricino di molte belle ragazze.

Ma, cogli anni, le corone gloriose del soldato vennero a mancare e poté il Don Giovanni più vantarsi d'infilzare ogni giorno un qualche cuoricino muliebri sulla punta della sua spada.

A tutto si rinunzia quaggiù meno che... all'affetto. Per cui il nostro seguace di Marte, *à bout de ressources* in questi tempi di calvizia, lui — disdegnoso una volta di troppe facili conquiste — si adattò ora ad innamorsarsi di una qualche Messalina..... torinese.

Marte allora, felice e contento, prodigò il suo cuore e le sue ricchezze; affetto, sentimenti e... gioie.

La luna di miele durò per qualche tempo, ma poi, di tutte le ricchezze avute, la volubile donna sprezzò quelle di natura metafisica e le altre andò a portarle al Monte di Pietà. Il povero veterano si lagno forte, pregò, scongiurò il suo idolo a non burlarsi

forse un giorno mio figlio abbia il piacere di accompagnare a casa le zie. Io gli porrò nome certamente Enrico Leaf, e lo educerò in modo che faccia onore alla famiglia.

Dopo la loro partenza, Elisabetta mise a letto la padrona. Poi, siccome non erano che le nove di sera, uscì pian piano e si recò nello *square* per respirarvi l'aria fresca della sera, e, diciamolo pure, colla speranza di trovarvi il suo fedele Tom.

Essa non lo aveva veduto da quindici giorni, e quantunque le sue lettere fossero sempre molto affettuose, pure sentiva il bisogno di vederlo.

Era una bella notte d'inverno. Elisabetta guardò il cielo.

— Quanto godrebbe anche Tom di questa serata! essa esclamò.

Ed avrebbe desiderato di averlo vicino, e si rallegrò al pensiero che presto lo avrebbe avuto accanto per sempre.

— Povero Tom, vorrei sapere ciò che fa lungi da me.

E si diresse verso il platano dove solevano incontrarsi.

Certamente, non poteva essere Tom... Impossibile!... giacchè non era solo. Due persone, un giovane e una giovinetta, erano là, assorti in tenero colloquio, poichè il giovane cingeva con un braccio la vita della sua compagna.

Elisabetta li guardò come affascinata. Essa poteva appena prestar fede ai propri occhi. Il giovane somigliava tanto a Tom! Finalmente, mossa da quel sentimento che spinge ad avanzarsi contro uno spetbro, colla cer-

di lui... ohimè! ogni preghiera, ogni minaccia fu inutile. La Messalina rispose sempre con un significativo *tout passe, tout casse et tout lasse*, per cui il nostro divo Marte chiese l'aiuto della Questura per riavere se non il cuore di colei che amò, almeno le gioie che le diede.

Rissa e ferite. — Il giorno 12 corrente due contadini di Vigodarzere, certi Eugenio Zordan e Davide Zanovello vennero a diverbio — la Questura dice per futili motivi, ma noi crediamo che ciò avvenisse in seguito ad una discussione sulla transustanziazione di certi denari.

Fatto sta che questi due si riscaldarono talmente il sangue da non saper più cosa facessero. E allora Davide Zanovello, armatosi di coltello, ferì il suo avversario alla clavicola e alla mano sinistra.

Il feritore venne arrestato.

Furto. — Non vi sono più ragazzi; appena usciti dalle fasce essi vanno a scuola, imparano qualche cosa. Completano poi la loro educazione in istrada e all'età di 14 anni, sono già uomini, con tanto di zigaro in bocca, una morosa al braccio ed una condanna criminale sulla coscienza.

Ieri per esempio, un certo Angelo Bagarello, quattordicenne, volendosi dedicare al commercio, pensò bene di andare a rubare — anzichè comperare come debbono fare tutti gli onesti commercianti — la sua mercanzia. Mediante scalata del muro del giardino del signor Leone Trieste quel tale portò via quattro chili di uva; ma colto in flagranza, venne arrestato e dato in mano alla Questura.

Pannocchie e uva. — Il contadino Matteo Ferro di Legnaro ha nei suoi campi molto granturco e uva, ma parecchio. Certa gente, invidiosa della ricchezza del cantadino, si recò di notte nei campi e rubò delle pannocchie e dell'uva per un valore di lire 30 circa. Bovero Ferro!

Così pure a Montagnana venne rubata dell'uva al possidente Giovanni Tonello.

Arresto. — Un certo Rocco Casagrande, in contravvenzione all'ammonezione di pubblica sicurezza, venne ieri arrestato.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Due bastoni.

Una chiave.

Per la prima volta

Un fazzoletto da naso contenente due pieghi diretti a S. M. il Re.

Una collana di metallo prezioso.

Una musoliera.

tezza che svanirà, passò coraggiosamente dinnanzi al platano.

Essi non la videro, erano troppo occupati l'uno dell'altra; ma Elisabetta riconobbe Tom ed Ester, la sua compagna di servizio. Si possono pubblicare volumi interi sulla gelosia, vi sarà sempre materia per scriverne dei nuovi. Dopo i rimorsi cagionati dal delitto, la gelosia è il maggior tormento che possa soffrire la natura umana.

Il male riveste diverse forme. Qualche volta è un lento veleno, altre volte un acuto ferro che non vi uccide, è vero, ma che inasprisce e lascia nel cuore dolorose cicatrici.

Questo supplizio alcuni lo sopportano con rabbia, altri fieramente. Altri ancora, di carattere timido e diffidente, si avviliscono.

Così avvenne ad Elisabetta. Passato il primo momento di disperazione, si rassegnò al colpo che aveva ricevuto, come se fosse stata una cosa naturale, ch'essa avesse dovuta prevedere, anzi che avesse meritata.

Ripassò vicino a Tom ed Ester, che neppure questa volta la videro; riprese tranquillamente la via di casa, salì nella sua camera e si pose a sedere sul letto.

Rimase immobile un'ora o due, senza piangere, fredda come il marmo, fino al momento che le parve d'udire il campanello della padrona. Discese, si era ingannata. Risalì nella camera e si coricò all'oscuro.

(Continua.)

Un sacchetto di tela contenente circa tre lire.
 Un cioudolo d'argento.
 Un ombrellino.
 Una chiave.
Una al di. — Fra padre e figlio — Babbo, dicono che il Signore trasse l'uomo dalla polvere....
 — Sicuro! Lo insegna la Bibbia.
 — Ma per fare i negri si è servito di polvere di carbone?

Bolettino dello Stato Civile del 17.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 4.
Matrimoni. — Santini dott. Cirillo Francesco di Paolo, impiegato, celibe di Viterbo; con Manfredini nob. Adele Luigia Antonia di Giovanni Francesco, possidente, nubile di Padova.
Morti. — Molena Virginia di Antonini, d'anni 1 e mesi 5. — Foscari-Keller Carlotta fu Giovanni, d'anni 59, civile, coniugata.
 Un bambino esposto della età di pochi giorni.
 Tutti di Padova.
 Dalla Muta-Cesaro Giuseppe fu Domenico, d'anni 60, villica, coniugata; di Torreglia.

Rivista settim. commerciale

Rendita Italiana — 91.40.
 Pezzi da 20 franchi — 20.48.
 Doppie di Genova — 80.20.
 Fiorini d'argento V. A. — 2.17
 Banconote Austriache — 2.18 1/2

Mercantile dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.00.
 Granoturco: — Pignoletto 22.00 — Giallone 21.00 — Nostrano 19.75 — Forstiero 19.00 — Segala 19.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 19.00.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 17 Sett. 1881

VENEZIA 49-73-58-78-45
 BARI 79-67-84-44-64
 FIRENZE 88-28-31-32-67
 MILANO 16-13-35-68-26
 NAPOLI 67-74-2-11-53
 PALERMO 61-56-88-47-32
 ROMA 29-64-31-79-55
 TORINO 43-3-81-59-82

Prestito della città di Milano

Estrazione del prestito a premi 1866 della città di Milano avvenuta il 16 settembre 1881:

Serie estratte

3828,	1474,	749,	5967,	5190
S. N. Pr.	S. N. Pr.	S. N. Pr.	S. N. Pr.	S. N. Pr.
1474 17 30,000	5190 78 20	3828 83 20	1474 82 1,000	3828 1 20
1474 82 500	3828 1 20	5190 93 20	1474 60 100	3828 34 20
5190 82 100	5190 93 20	1474 98 100	1474 98 100	1474 28 20
1474 60 100	3828 34 20	1474 100 100	5967 41 20	749 17 100
1474 98 100	1474 28 20	749 17 100	1474 50 20	3828 96 50
1474 100 100	5967 41 20	1474 50 20	1474 35 50	5967 77 20
749 17 100	1474 50 20	5967 77 20	749 91 50	1474 45 20
3828 96 50	5190 25 20	1474 86 20	5190 54 50	1474 86 20
1474 35 50	5967 77 20	749 91 50	5967 25 50	1474 38 20
749 91 50	1474 45 20	3828 59 50	3828 59 50	3828 79 20
5190 54 50	1474 86 20	5190 68 50	5190 68 50	5190 23 20
5967 25 50	1474 38 20	1474 27 50	1474 27 50	749 80 20
3828 59 50	3828 79 20	749 92 50	749 92 50	5190 32 20
5190 68 50	5190 23 20	3828 33 50	3828 33 50	5967 72 20

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La Camera si riaprirà molto probabilmente il 17 novembre. Il governo domanderà immediatamente la discussione dello scrutinio di lista. Credesi che, se verrà respinto, si procederà allo scioglimento della Camera.
 — Assicurazioni ministeriali escludono che siano eseguiti alla frontiera degli arresti di ufficiali francesi travestiti.
 — Si parla di due altri canonici del Vaticano risolti ad abiurare.
 — Nel rapporto degli ufficiali tedeschi sulle grandi manovre italiane è fatto un grande elogio dell'esercito italiano.
 L'Un serezeit, importante rivista mensile, conferma quelle lodi con un lungo articolo Dice che il soldato italiano è fra i migliori soldati d'Europa.

Notizie estere

Il Temps narra che di nottetempo un sottotenente di fanteria e un luogotenente di artiglieria francese volevano uscire da Tunisi e recarsi al campo di Hammanlif. Le porte erano chiuse e le chiavi custodite presso il governatore, nondimeno pretendevano che venissero aperte. Le guardie rifiutarono. Ne nacque una rissa: si tirarono dei colpi di rivoltella. I francesi salvarono a stento fuggendo all'albergo.

— L'accoglienza cordialissima avuta dall'on. Cairoli a Londra ha fatto sorgere la voce che sia incaricato d'una missione politica; ma gli stessi giornali inglesi l'hanno smentita, ricordando che la medesima voce fu messa in giro quando l'ex presidente del consiglio giunse in Germania pria di recarsi in Inghilterra.

UN PO' DI TUTTO

La domatrice miss Aissa. — La domatrice di belve mis Aissa, che si trova ora a Grenoble, le toccò un brutto incontro.

Una corrispondenza da Grenoble ne parla così:

« Stassera, « al serraglio delle Colonie » qui di passaggio, la domatrice miss Aissa fece entrare nella gabbia due esseri raccoglie parecchi animali, due lioncini dell'Atlante, giunti oggi stesso. Uno di questi animali balzò sulla domatrice e le cacciò profondamente gli unghioni nella gola. Aissa lotò cinque minuti corpo a corpo col lioncello, ruzzolando a terra con esso. Il sangue scorreva sulle tavole della gabbia. La domatrice ha mostrato una estrema energia. Si fece aprire la tramezza dei lupi e dell'orso, che entrando nella gabbia, cagionarono una diversione, permettendo di far uscire la domatrice, mentre il lioncello masticava un brano di carne e leccava il sangue che scorreva sull'assito.

« Questa scena produsse fra gli astanti una profonda emozione, la quale si fece maggiore quando si vide che lo sportello della gabbia che dava nella sala era rimasto aperto. »

Disastri ferroviari. — Il Board of Trade ha pubblicato il suo rapporto annuo sugli accidenti ferroviari accaduti nel Regno Unito nel 1880.

Il numero totale delle persone uccise sulle varie linee ferroviarie si è elevato a 1136 e quello dei feriti a 3958.

Fra i viaggiatori contansi 143 uccisi e 1613 feriti; fra gli impiegati delle Compagnie 546 uccisi e 2080 feriti; 447 persone furono uccise per cause diverse, quali contravvenzioni, suicidii, accidenti nel passare dei ponti, imprudenze.

La cifra totale dei viaggiatori nel 1880 deduzione fatta dalle carte d'abbonamento, fu di 603,884,000, cioè 41,451,110 di più che l'anno decorso.

Statistica matrimoniale. — Un membro del Parlamento inglese ha compilato la seguente statistica dello stato matrimoniale della città di Londra e della contea di Middlesex.

Mogli che hanno abbandonato il loro marito 1872.

Mariti che hanno abbandonata la loro moglie 2371.

Matrimoni divorziati 4720.

Matrimoni che vivono in continua discordia 191,023.

Coniugi che si odiano reciprocamente, ma che lo nascondono in pubblico 162,315.

Coniugi che vivono assieme in una assoluta indifferenza l'uno riguardo all'altro 510,152.

Matrimoni felici in apparenza 1102.
 Matrimoni relativamente felici 115.
 Matrimoni realmente felici 12.

Metodo per conoscere il vino artefatto. — Il Journal de la Vigne insegna una maniera facilissima per conoscere se naturale è il colorito di un vino, e per conseguenza se naturale sia il vino stesso. Inzuppate nel vino da esperirsi una piccola spugna e deponetela in un piatto in cui avete versato prima alcuni millimetri di acqua. Se il vino è naturale, l'acqua durerà da un quarto d'ora a mezz'ora a colorirsi, se invece v'è dell'artefatto l'acqua diventerà rossa quasi istantaneamente.

Un altro teatro incendiato. — I fogli di Londra raccontano che il Park Theatre, a Camden Town, è stato distrutto dall'incendio nella notte di sabato ultimo.

Finita l'esecuzione della Sonnambula e quando tutti gli spettatori erano già usciti dal teatro, uno degli inservienti si accorse del fumo che

proveniva da un deposito degli accessori. Appena se ne aprì la porta, le fiamme ne uscirono con furia ed in poco si estesero a tutto l'edificio. Gli sforzi della brigata dei pompieri riuscirono vani, e l'incendio non fu domato. Solo si poté limitarlo, ed impedire che si appigliasse ai fabbricati vicini.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Col movimento di alcuni prefetti, venne decretata anche la nomina del questore effettivo di Roma, il quale sarà il signor Mazzi, ora questore a Torino.

Unitamente alla nomina del questore pare verrà decretata una modificazione piuttosto larga nel personale della pubblica sicurezza di Roma.

— Ai primi di ottobre si troveranno in Roma parecchi ministri rappresentanti l'Italia all'estero, fra i quali Nigra, Menabrea, De Launay, Robilant e Marocchetti, chiamativi dal ministro Mancini per conferire con lui sulla politica estera.

— Il Comizio anticlericale di San Sepolero è fissato per il 2 ottobre.

Si prevede che riuscirà imponentissimo.

— La Corte dei conti ha testè stabilito la massima che gl'impiegati fuori ruolo hanno il diritto di essere riammessi in ruolo e che quindi non possono registrarsi le nuove nomine fatte a danno di essi.

— Il comm. Novelli, direttore generale del Debito pubblico, assunse la firma del segretario generale, durante l'assenza dell'on. Marazio, che tornerà in Roma il 5 ottobre p. v.

— Gli onorevoli Magliani e Berti tengono frequenti conferenze sui telegrammi che vengono spediti da Parigi sull'andamento della discussione dei trattati di commercio.

— Dicesi che il Senato del Regno sarà convocato per la seconda metà di ottobre, allo scopo di discutere il progetto per la riforma elettorale.

— I nuovi regolamenti per le Università che saranno pubblicati fra pochi giorni, portano una riforma sostanziale nel sistema introdotto dall'on. Bonghi.

Notizie estere

Nelle sfere diplomatiche si parla di negoziati cortesi avviati coll'Italia per arrivare alla nomina immediata del nuovo ambasciatore italiano a Parigi. Questa nomina coinciderebbe col ritorno dell'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, e sarebbe destinata a facilitare un accordo internazionale relativamente alle gravi questioni di Tunisi e d'Egitto.

— Secondo la Patrie il conte Mastai Ferretti, nipote ed erede del papa Pio IX, arrivò il 14 settembre a Parigi. Il conte va nel mezzodì della Francia, ove, dinanzi al tribunale di Montpellier, si svolgerà il processo, da lui intentato contro alcuni giornali, che ingiuriarono la memoria del predecessore di Leone XIII, soprattutto citando l'immonda pubblicazione dal titolo: *Gli amori segreti di Pio IX.*

— A Parigi correva voce nei circoli conservatori che il papa stesse per effettuare una prossima promozione di cardinali.

Secondo informazioni della Patrie Leone XIII creerà un solo cardinale in Francia nel consistorio del mese di novembre. Sua Santità, d'intesa col governo della repubblica, ha portato la scelta su monsignor Lavigerie, arcivescovo d'Algeri, recentemente nominato vicario apostolico a Tunisi.

Gli altri cardinali sarebbero i monsignori Sanfelice, Melchers e l'arcivescovo di Siviglia.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

WASHINGTON, 16. — Lo stato di Garfield, in causa di una debolezza, desta ansietà.

PARIGI, 16. — I giornali recano delle notizie allarmanti sulla situazione

delle colonne del generale Sabatier Corread. A Costantina hanno un gran numero d'insorti, per cui attendonsi dei rinforzi.

TUNISI, 16. — La città è costernata per la mancanza di acqua.

GENOVA, 16. — La duchessa di Genova è arrivata stassera.

PARIGI, 16. — Persiste la voce di un gabinetto con a capo Gambetta.

GENOVA, 16. — Domattina alle 9 il re visiterà l'esposizione geografica. Il duca di Genova arriverà domattina e sarà incontrato dall'avviso *Barbarigo* con a bordo il ministro Acton ed il dipartimento dell'ammiraglio. Si recarono alla stazione ad incontrare la duchessa di Genova tutta la famiglia reale e le autorità. Il canal grande era illuminato a fuochi di bengala. Continui applausi. Si assicura che i reali partiranno lunedì mattina.

GENOVA, 16. — I Congressisti, alla guida dei Murazzi, vennero ricevuti dal sindaco di Pellestrina che offrì una refezione. Parlarono De Lesseps, il sindaco Tonnelli a nome del sindaco di Venezia e il corrispondente del *New-York Herald*.

LONDRA, 16. — (Ufficiale) — Consentendo il Governo francese a prorogare il trattato di commercio per tre mesi a datare dall'8 novembre, la commissione si riunirà a Parigi il 19 settembre. Tutte le comunicazioni delle persone interessate nel commercio dei due paesi debbono essere indirizzate al segretario della commissione che siede alla reale ambasciata inglese a Parigi.

PARIGI, 16. — Una circolare ordina di portare a 600 uomini i battaglioni di Africa.

Una riunione di generali avrà luogo presso il ministero per esaminare la situazione dell'Africa; s'incaricherà Chanzy delle operazioni.

GENOVA, 16. — Stassera il 2° reggimento di granatieri in partenza per Reggio d'Emilia, fu accompagnato alla stazione da numerosa folla. Al muovere del treno i battimani scoppiarono unanimi e così pure le grida fragorose di viva il 2° granatieri, viva il nostro esercito.

MARSIGLIA, 17. — Il Consiglio generale chiede al governo una sovvenzione per organizzare un servizio di polizia, onde tutelare i cittadini in causa dell'immigrazione straniera.

PARIGI, 17. — In un combattimento contro Sabatier gli insorti ebbero 60 morti. — Sabatier impose agli abitanti di Zaghuan una contribuzione, essendo rimasti tre giorni senza recargli i viveri.

Il Soleil annunzia che i riservisti parigini della classe 1875 hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i corpi.

ROMA, 17. — È smentito da buona fonte che i rappresentanti italiani presso le grandi potenze, specialmente l'incaricato d'affari a Parigi, cui neppure fu concesso prendere un congedo, abbiano da recarsi a Roma per conferire col ministro degli esteri.

BARCELLONA, 17. — Ieri sera è giunta la *Vittorio Emanuele*; a bordo tutti bene.

MAROLI, 17. — Stanotte un temporale rovinò una casa a Grumonevano sotterrando otto persone. Accorsero le autorità locali. Furono estratti quattro vivi; procedesi alla ricerca degli altri sepolti.

ROMA, 17. — Oggi il Ministro della guerra ha indirizzato a tutte le autorità militari un'ordine del giorno, dichiarandosi soddisfatto dei risultati ottenuti dalla chiamata della milizia mobile.

Ringrazia le autorità stesse, gli ufficiali tutti dell'impegno spiegato in quest'occasione; tributa encomio speciale ai graduati, alla truppa e ai soldati.

Il bolettino delle nomine reca quelle degli ufficiali della milizia territoriale. La *Rassegna settimanale* è soddisfatta dell'esperienza della milizia mobile, lamenta la deficienza dei quadri degli ufficiali.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il principe Napoleone è arrivato.

LONDRA, 17. — Lo Standard riporta la voce che l'Inghilterra accetterà il principio della sostituzione dei diritti specifici ai diritti ad valorem. Il Times non è persuaso della nomina di una commissione militare anglo-francese in Egitto.

PARIGI, 17. — Il consiglio dei ministri consultò stamane Roustan sulla situazione in Tunisia. La Francia trattando la questione degli spagnuoli a Saida, si riservò tutti i diritti sulle vittime francesi per gli avvenimenti carlisti e cantonalisti a Cuba.

Il Memorial Diplomatique dice che l'Inghilterra non solleva obiezioni per lo stabilimento della colonia francese ad Assona sul Mar Rosso.

TUNISI, 17. — Sabatier prese ostaggi, e obbligò il Khalifa di Zaghuan

a tenerlo al corrente dei movimenti degli insorti.

Logerot ordinò di fucilare ogni arabo armato e sospetto.

Gli insorti cercano di rompere le ferrovie.

WASHINGTON, 17. — lo stato di Garfield è grave.

TUNISI, 17. — È smentita l'abdicazione del Bey.

PARIGI, 17. — Le trattative commerciali sono bene incamminate. Si smentisce che la Francia abbia proposto una Commissione militare anglo-francese in Egitto.

P. F. ERIZZO, Direttore.
 ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Ringraziamento

Il presidente e la Società filarmonica di Saonara denominata: *L'Italia Una*, riconoscenti della festosa accoglienza avuta il giorno 13 dai filarmonici di Cittadella mandano ad essi un fraterno saluto, assicurandoli che resterà sempre viva nei loro cuori la gratitudine e riconoscenza. 2544

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
 vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
 II. » » 1.40) al litro
 III. » » 1.30)
 Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.60
 Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
 II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

Da vendere N. 20 Da vendere

vasi vi.
 nari, presso la panatteria piemontese in via Santo Monte N. 305 in Piazza dei Signori. Da vendere

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista
 Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttii, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.
 Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. Arturo Diana abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, il Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO
 Genova li 15 luglio 1881. (2519)

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclét istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mairo — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

LO STABILIMENTO DENOMINATO MEGLIORATO-CORTESI IN ABANO

resterà aperto come di metodo a tutto settembre per le cure Termali e poscia a tutto ottobre per villeggiatura, a prezzi modici.

DIREZIONE — **MARIA MEGLIORATO** — Abano. 2525

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAX, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Si eseguisce Vighietti da Visita a L. 1.50 al cento

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia **C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

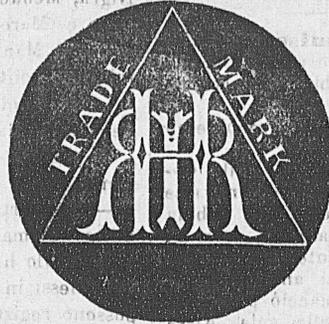
LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vid'mato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534



Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City, London.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — **G. Baumgarten** — **A. Migone e C.**, ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia. 193

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **BRANCA e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli **BRANCA e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **BRANCA**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero: »

« In fede di che rilascio il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli **BRANCA** di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2354)

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.